

Infermieri di comunità, animatori e telefisioterapia

Il futuro dell'assistenza è a domicilio e hi-tech



Il Mismi
È un progetto Interreg che coinvolge Aosta e le Unités des Communes dell'Alta Valle per arginare lo spopolamento della montagna attraverso servizi assistenziali

Aosta e l'Alta Valle sono al centro di un progetto Interreg, il «Mismi», dedicato alla diffusione di un nuovo modello integrato di assistenza sanitaria locale.

Protagonisti dell'iniziativa sono quattro infermieri di famiglia e di comunità (Valentina Vittone, Marina Cugnetto, Solange Bonin e Niccolò Pernechele), tre animatori di comunità (Aida Ndoja, Nathalie Brulard, Milena Veyssendaz) più un coordinatore (Guido Cortivo) che lavoreranno in sinergia con i medici di assistenza primaria (Maria Grazia Brunero, Maria Chiara Cognasso, Maurizio Framarin e Gino Sapone) e con i servizi territoriali già esistenti per offrire un maggiore supporto sanitario e sociale agli abitanti delle zone di montagna e prevenirne così lo spopolamento. Il progetto si rivolge in particolar modo al Distretto 1 e 2 e coinvolge Aosta e les Unités des Communes Grand Paradis, Valdigne Mont Blanc, Grand

Combin e Mont Emilius.

«Gli infermieri - spiega Massimo Pesenti Campagnoni, coordinatore scientifico del progetto - affiancheranno i medici di base andando con loro nelle case dei pazienti per affrontare, monitorare e prevenire le malattie croniche quali l'ipertensione arteriosa, il diabete mellito, la broncopneumopatia cronica ostruttiva e lo scompenso di cuore. L'obiettivo è quello di passare da una medicina d'attesa ad una medicina d'iniziativa. Non bisogna aspettare che l'iperteso abbia un infarto per prendersene carico, ma attraverso tutta una serie di azioni preventive e di informazione sui fattori di rischio legati agli stili di vita si può ritardare la progressione della cronicità e rallentare o ridurre le ricadute negative sulla qualità di vita del paziente».

La salute diventa così non più un problema del sistema sanitario ma di tutta la comunità che deve lavorare insieme grazie anche all'aiuto e al sostegno degli animatori di

comunità. «Si tratta di una figura - spiega Katia Zanello, coordinatrice del Piano di Zona - che si integra con il servizio di Sportello Sociale e che entra direttamente nelle case per ascoltare i bisogni e le necessità delle persone, facilitare l'accesso ai servizi territoriali, aiutare a risolvere problemi e difficoltà quotidiane e attivare interventi urgenti in casi gravi».

Ad entrare nelle case sarà anche la tecnologia che, grazie al partenariato con l'Istituto Mario Boella di Torino, darà ai pazienti la possibilità di fare terapia riabilitativa a distanza. Destinata in un primo momento alle patologie della spalla, sia di origine traumatica che degenerativa, la telefisioterapia darà ai pazienti la possibilità di fare gli esercizi comodamente a casa e al personale medico di monitorare e personalizzare in qualsiasi momento la terapia riabilitativa: entro gennaio 2020 si conta di coinvolgere 50 pazienti. Info: 0165/808938. [s.c.]

